

Una nuova pesante stangata su milioni di famiglie

Il governo vuole affitti più cari di un altro 25%

L'incremento sarebbe ancora più pesante - Prevista la proroga di due anni dei contratti limitatamente alle «aree calde» - Nessuna misura per gli sfratti - Critiche dalle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari

ROMA — La stangata del governo sugli affitti delle case ci sarà. Lo ha confermato ieri il ministro del Lavoro, Publietti, autore del provvedimento. Gli aumenti — ha annunciato Nicolazzi — ci attesteranno il 25% dei canoni attuali. La misura dovrebbe servire ad ovviare alla carenza di alloggi ed in particolare di quelli destinati all'equo canone, e «tende ad un'adeguata incentivazione della proprietà ed a favorire l'attività edilizia».

È gravissimo — ci ha dichiarato il segretario del sindacato unitario degli inquilini Antonio Bordieri — se si pensa che già quest'anno gli inquilini pagheranno 1.300 miliardi in più rispetto all'82. Inoltre, con l'allineamento degli affitti per gli oltre quattro milioni di contratti soggetti a proroga, il monte-affitti annuo passerà a 8.138 miliardi. Con la proposta Nicolazzi salterà alle stelle, diventando insostenibile per centinaia di migliaia di famiglie. Il caro-cassa salirà a 10.182 miliardi. D'un colpo crescerà di 3.700 miliardi.

In concreto, che cosa contiene il disegno di legge? Prima di esporre i contenuti dobbiamo dire che esso non è stato ancora varato dal Consiglio dei ministri. Attualmente è al concerto dei ministri della Giustizia, degli Interni, del Tesoro e delle Fi-

nanze. La verità è che il documento è stato inviato alle segreterie dei partiti di maggioranza per trovare quel compromesso che non era stato possibile durante cinque vertici del quadripartito.

Indagine della Bankitalia

Una famiglia su venti guadagna meno di 4 milioni

Tredici milioni il reddito medio - Dieci milioni la spesa - La metà vive in case di proprietà - Quanto si paga d'affitto

ROMA — Esistono i poveri? La domanda, solo apparentemente retorica, si riaffaccia ogni volta che un'indagine si addentra nei meandri del bilancio delle famiglie italiane. E anche stavolta c'è chi ci fornisce l'occasione: è un'indagine della Banca d'Italia condotta con criteri «campionari» nei primi mesi dell'82, i cui risultati — che pur vanno presi con cautela — presentano aspetti interessanti e a volte inediti. E per rispondere subito alla domanda iniziale citiamo i dati relativi al Sud, dove qualcosa come l'8 per cento delle famiglie ha vissuto nell'81 con redditi complessivi tra i 1 e 4 milioni l'anno. La cifra scende al 3,6 nel centro Nord, per una media nazionale pari al 4,9 per cento.

Le fasce di reddito familiare più consistenti sono quelle a cavallo tra i 6 e i 12 milioni. Da 6 a 8 milioni l'anno guadagnano infatti il 13% delle famiglie italiane, mentre un altro 1,9 per cento può contare su un reddito tra gli 8 e i 10 milioni. Più o meno lo stesso livello (12,7%) si registra tra i 10 e i 12 milioni e poco meno (10,4%) tra i 12 e i 14 milioni. Dopodiché le percentuali cominciano a decrescere: 7,6% da 14 a 16 milioni via via fino a quel due per cento di famiglie italiane che guadagnano oltre 40 milioni l'anno.

Di discreto interesse le cifre che riguardano i consumi: permettono subito un raffronto tra redditi e spese. Dei 13 milioni e passa che costituiscono l'entrata media, 10 milioni e 252 mila se ne vanno appunto per i consumi (9 milioni e 212 per quelli non durevoli) e il rimanente, 1 milione e 40 mila lire, per i consumi durevoli. Anche qui c'è una fascia dove si concentrano maggiormente i valori. Il 29,3% delle famiglie italiane consuma infatti una cifra compresa tra i 7 milioni e 800 mila e gli 11 milioni e 400 mila lire. Da notare che il 52 per cento delle famiglie intervistate dalla

altro titolo. A loro volta, i proprietari si dividono tra chi ha acquistato la casa (e sono la maggior parte, il 47,1 per cento), chi l'ha costruita direttamente (il 28,8%) e chi l'ha ricevuta in eredità (il 24,1%). Il fenomeno della casa direttamente costruita è maggiormente diffuso in famiglie a medio reddito, in comuni tra i 5 mila e i 20 mila abitanti del Mezzogiorno.

Attesa per la risposta di Gromiko a Reagan sugli euromissili

MOSCA — «Nulla di sostanzialmente nuovo» nelle proposte di Reagan agli euromissili, rispetto alla «opzione zero» già respinta da Mosca: suona così il primo commento ufficiale sovietico, quello della «Pravda» di ieri, alle offerte del presidente americano per una riduzione reciproca delle testate nucleari in Europa.

«Niente di nuovo» secondo la «Pravda»

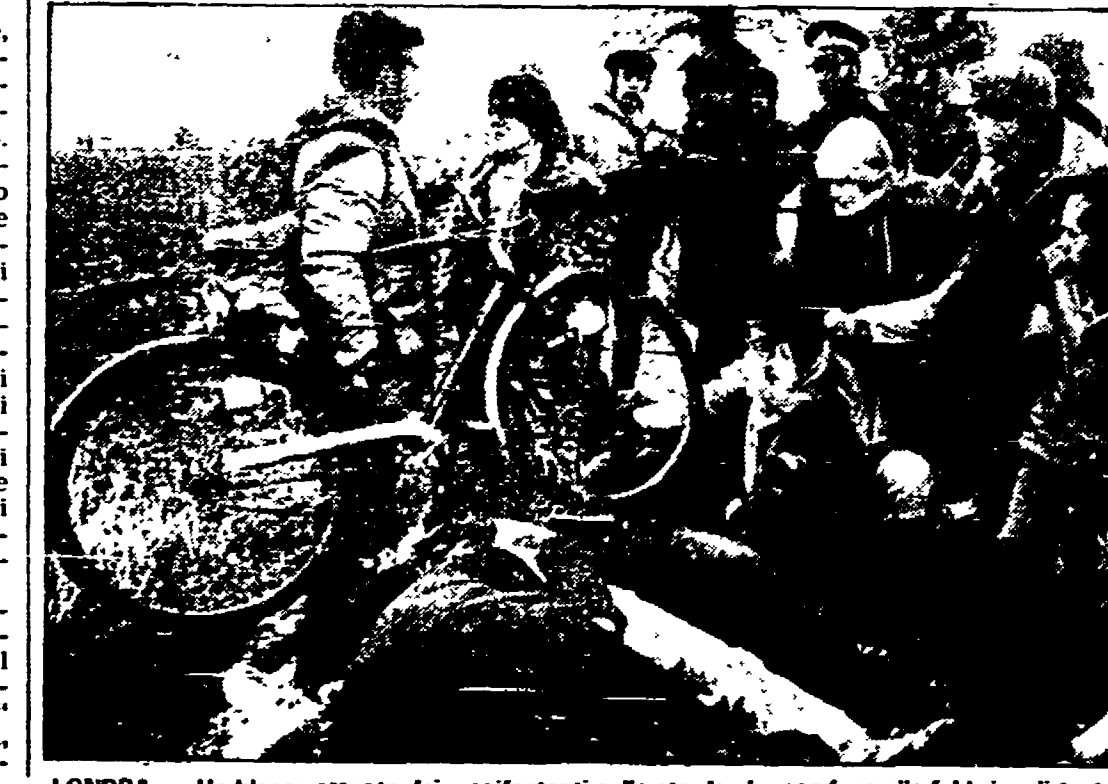
La proposta USA giudicata una variante dell'opzione zero - Papan-dreu: Reagan vuole trattare dopo aver installato Pershing e Cruise

americani in Europa... Ora allo «zero» è stato aggiunto un «più» propagandistico, ma nulla di qualitativamente nuovo.

Molto pessimista sul futuro dei negoziati di Ginevra, se essi dovranno riprendere le mosse dalle proposte di Reagan, si è dimostrato, in un'intervista

raditelesiva, il premier socialista greco Andreas Papan-dreu. Analizzando il significato delle idee lanciate da Reagan, Papan-dreu ha detto: «È per me evidente... che gli Stati Uniti vogliono negoziare con l'Unione Sovietica dopo aver installato i Pershing e Cruise». La nuova proposta a-

mericana, in effetti «prevede fondamentalmente un aumento delle testate nucleari in Europa» e noi siamo contrari a questo aumento, sia che si tratti degli SS-20, dei Pershing-2 e dei Cruise.



LONDRA — Un blocco attuato dai manifestanti sulla strada che conduce alla fabbrica di testate nucleari di Burghfield, in Inghilterra

Anche il cancelliere Kohl ha affermato in una intervista di sperare in un ragionevole risultato intermedio nelle trattative di Ginevra, dopo le nuove proposte di Reagan. Premessa perché ciò avvenga sarebbe che l'Unione Sovietica venisse incontro a queste proposte. In ogni modo, ha assicurato il cancelliere, sono oggi più ottimista «di appena qualche mese fa».

ROMA — Una Pasqua per la pace praticamente in tutta l'Europa. In Danimarca, Olanda, Belgio, Repubblica federale tedesca, Italia (oltre che in Gran Bretagna, come riferiamo a parte) si prevede una partecipazione massiccia alle manifestazioni indette contro il riarmo da una miriade di organizzazioni che confluiscono tutte nel movimento per la pace.

«Pasqua per la pace» marce antinucleari in tutta l'Europa

In Germania blocchi simbolici intorno alle basi - In Olanda falò per «bruciare» le armi - Iniziative in Danimarca e Belgio

vangelici. Anche il partito socialdemocratico — come ha annunciato il segretario organizzativo della SPD Grotz — ha deciso di invitare i propri aderenti a partecipare alle iniziative.

Tra le manifestazioni avvenute ieri da segnalare le proteste messe in scena presso le basi militari, tedesche o americane, in cui si ritiene che verranno installati i nuovi missili. A Neub-Ulm, in Baviera, dove pare che dovranno essere piazzati i Pershing-2, centinaia di manifestanti hanno bloccato simbolicamente le vie d'accesso alla caserma americana «Wiley». È intervenuta la polizia e due giovani sono

stati fermati. A Datteln, nella Renania del nord, una analogo protesta è avvenuta davanti a una base della Bundeswehr che ospita batterie di missili terra-aria. Altre manifestazioni nell'Assia e nel Palatinato, mentre due delle marce che si ritiene saranno le più seguite sono già partite, la prima da

Marburgo verso Francoforte, la seconda da Bamberg (Baviera) verso Norimberga.

Intanto il movimento prepara quelli che saranno gli appuntamenti centrali della «Pasqua di pace»: l'azione simbolica di blocco intorno alla base militare di Kellinghusen, presso Amburgo, e la manifestazione prevista per domani a Berlino Ovest, nel corso della quale i pacifisti dovrebbero occupare simbolicamente l'area intorno agli impianti radar di Teufelsberg, nel settore britannico dell'ex capitale.

Perché il movimento anti-H fa tanta paura alla Casa Bianca

Nel discorso di Los Angeles il presidente americano ha sferrato un duro attacco ai sostenitori del congelamento nucleare, in vista del prossimo voto del Congresso

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — È stato il discorso delle grandi controparti, quello pronunciato giovedì da Reagan a Los Angeles. Lo si è detto sia dal testo integrale, che è stato rilasciato soltanto ieri, sia dai commenti della stampa. Ma il nocciolo è il senso politico di quest'ultima sortita oratoria del presidente, inquadra questa ipotesi nella cornice del più classico reaganiano: per trattare bisogna essere più forti degli altri, per disarmare bisogna riarmare. E ciò — questa è l'osservazione centrale degli oppositori — è dispetto che le due superpotenze hanno già armi sufficienti a ipotizzare il reciproco sterminio se non addirittura quello dell'intero genere umano.

La contraddizione, di cui parlavamo all'inizio, sta nel fatto che mentre Reagan sfida l'URSS a competere con gli Stati Uniti sul terreno delle idee e delle attività pacifiche e a non mettere a repentaglio il destino dell'umanità per divergenze sul modo di organizzare le rispettive società, nel mentre suggerisce la prudenza e la fiducia reciproca, non solo attacca il pacifismo americano, ma solleva questioni destinate a inasprire, invece che a migliorare, proprio i rapporti con l'URSS.

Qual è, per Reagan, la colpa principale dei sostenitori dell'«freeze»? Sono molte, le colpe. Innanzitutto il «freeze» congelerebbe il livello delle forze nucleari che è alto, ineguale e instabile (ma in verità, si spiega quindi con questa scadenza ormai non lontana di un voto che darebbe un col-

secondo luogo, presenta un'America divisa nel momento in cui tutti dovrebbero allinearsi dietro il presidente. In terzo luogo, incrementa l'impazienza per un compromesso «troppo rapido o disperato». Quanto ai sovietici, Reagan li ha accusati di aver mostrato una forte resistenza a significative riduzioni delle armi nucleari e a misure di effettivo controllo degli eventuali accordi. Inoltre ha annunciato che prossimamente rivelerà l'esistenza di parecchi motivi che inducono a sospettare violazioni, da parte di Mosca, degli accordi già sottoscritti. (Stando a un portavoce, Reagan accuserebbe l'URSS di aver violato il SALT 2 che parvero il Senato americano, sotto pressione dei repubblicani, non ha ratificato) con la sperimentazione di due nuovi missili nucleari.

Va segnalato, infine, che Reagan ha rivolto un appello ai leaders stranieri per impedire la proliferazione delle armi nucleari. Sempre secondo una interpretazione ufficiale, questo appello è indirizzato alla Gran Bretagna, alla Germania Occidentale, alla Francia, all'Italia, al Giappone e al Pakistan. Il discorso di Los Angeles, comunque, non contiene nessuna di queste espressioni da crociato che Reagan aveva usato, parlando dell'URSS come di un male diabolico da esercitare, nel discorso di alcune settimane fa ad Orlando, in Florida.

«Contro la cultura della morte» cattolici in preghiera a Comiso

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari